Zeitschrift: Bulletin suisse de linguistique appliquée / VALS-ASLA

Herausgeber: Vereinigung für Angewandte Linguistik in der Schweiz = Association suisse de linguistique appliquée

Band: - (2020)

Heft: 111: Les interactions en langues romanes : études multimodales = Le interazioni in lingue romanze : studi multimodali = Interactions in Romance languages : multimodal studies

Artikel: L'analisi multimodale di turni sintatticamente incompiuti : una prospettiva interazionale

Autor: Ursi, Biagio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-978691

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'analisi multimodale di turni sintatticamente incompiuti: una prospettiva interazionale

Biagio URSI
Laboratoire ATILF – UMR 7118 (CNRS & Université de Lorraine)
44, Avenue de la Libération BP 30687 – 54063 NANCY Cedex, France
bfursi@gmail.com

Unfinished turns can be considered problematic instances according to traditional syntactic frameworks. The multimodal interactional approach makes it possible to study these realizations and, in particular, their "non-canonical" completions, i.e. when they are accomplished in an embodied way by the same speaker. In this paper, relying on the video analysis of naturally occurring interactions, I propose a sequential and syntactic account of three main configurations of multimodal completions in Italian. The analysis of three types of syntactically unfinished turns and the embodied resources that complete these realizations lead me to discuss the multimodal organization of talk-in-interaction, namely the sequential status of iconic and pointing gestures integrating syntactic structures, as a primordial feature for the definition of interactional units across situational specificities. Extracts are issued from an eight-hours corpus documenting different settings, such as interactions in fair trades, ordinary interactions, and guided visits with native Italian speakers.

Keywords:
syntactically incomplete turns, multimodality, gestures, syntax, interactional linguistics, spoken Italian.

Parole chiave:
turni sintatticamente incompiuti, multimodalità, gesti, sintassi, linguistica interazionale, italiano parlato.

1. Introduzione

Nella prospettiva interazionale, le "unità di costruzione del turno" (*Turn-Constructional Units*) sono gli elementi di base a partire dai quali si costruiscono i turni di parola. Le UCT sono caratterizzate da alcune proprietà: costituiscono realizzazioni minime di turni di parola; terminano in un punto di rilevanza transizionale (*Transition Relevance Place*); il loro completamento può essere ipotizzato in anticipo rispetto al termine effettivo dell'unità; le loro dimensioni possono essere variabili (Sacks, Schegloff & Jefferson 1974: 702-709). Riguardo a quest'ultimo punto, le UCT possono essere realizzate attraverso diversi tipi di costrutti morfosintattici: proposizioni, sintagmi e anche singoli lessemi o parole a valore frasale (come *sì* o *no* oppure le cosiddette "olofrasi"[1]). Le unità della grammatica tradizionale sono state discusse e messe in relazione alle unità conversazionali[2].

---

1 L'esempio classico tratto dal linguaggio infantile, *pappa!*, potrebbe essere affiancato da un'olofrase di grande successo in alcuni luoghi di lavoro, *pausa!*.

2 Si veda, per esempio, Couper-Kuhlen & Selting (2018: capitolo 6) per una discussione sulle unità sintattiche della tradizione inglese e tedesca, definite a priori, e sulle unità interazionali, la cui natura è emergente, negoziabile e situata in specifici contesti sequenziali.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

In analisi della conversazione, la categoria che permette di individuare la frontiera di un'unità interazionale è il punto di rilevanza transizionale[3] di un turno, in cui un altro parlante può prendere la parola (per auto o etero-selezione). Il locutore può parlare almeno fino al raggiungimento di un cosiddetto primo "possibile completamento dell'unità del turno" (*(first) possible completion point*). La letteratura conversazionale ha dato ampio spazio alle categorie grammaticali e lessicali che sono alla base di questa visione modulare (Auer 2007; Ford, Fox & Thompson 1996; Sacks, Schegloff & Jefferson 1974; Selting 2005). Tuttavia, le UCT non sono solo delle unità caratterizzate da compiutezza sul piano morfosintattico. Per definizione, esse sono delle unità di azione, con un profilo pragmatico (Clayman 2013). Considerata questa duplice caratterizzazione, in questo contributo cercherò di fornire elementi analitici e spunti di riflessione su due questioni che mi sembrano particolarmente importanti: i legami presenti all'interno delle varie parti di un'unità interazionale e, all'interno di questa unità, la rilevanza di elementi multimodali, soprattutto gestuali, che non possono essere studiati secondo le categorie della grammatica tradizionale.

Alla costruzione di unità compiute sul piano interazionale partecipano elementi che sono in relazione tra di loro: un primo elemento "proietta", per il fatto stesso di essere realizzato, un secondo elemento che segue. Questa proprietà, che in linguistica interazionale è chiamata "proiettabilità" (*projectability*), si applica a livello morfosintattico e a livello sequenziale. Nel primo caso, per esempio, un articolo proietta un sostantivo e dà luogo a un sintagma nominale (un'unità sintattica), nel secondo, un turno di offerta proietta un'accettazione oppure un rifiuto e dà luogo a una coppia adiacente (*adjacency pair*, un'unità sequenziale). La proiettabilità si applica anche tra porzioni di una stessa azione all'interno di una UCT[4]. Alcuni studi in ambito interazionale hanno proposto delle configurazioni che includono la dimensione multimodale (gesti, movimenti del corpo, sguardi, espressioni facciali, manipolazione di oggetti), e la considerano fondamentale nella definizione di queste unità (Olsher 2004; Keevallik 2013) e nella costruzione collaborativa di turni di parola (Goodwin & Goodwin 1986; Oloff 2014; Teixeira Kalkhoff & Dressel 2019, *inter alia*).

Tra le risorse multimodali che contribuiscono alla formazione delle unità interazionali, e che saranno particolarmente utili per le analisi di questo articolo, figurano i gesti. Esistono diversi tipi di gesti e ne sono state proposte varie classificazioni (Efron 1941; McNeill 1992; Kendon 2004). Con i gesti "deittici" il "puntatore" (cioè la persona che realizza il gesto) indica un oggetto o una persona, usando il dito o la mano aperta (Kita 2003); i gesti "iconici" o

---

3 Questa espressione è di uso corrente nella letteratura conversazionale italiana, ma la locuzione "spazi di rilevanza transizionale" presenta il vantaggio di illustrare i *Transition Relevance Places* come delle zone che offrono una finestra temporale per la presa di turno, e non come dei punti definiti (cfr. Jefferson 1984).

4 Cfr. Auer (2005); Streeck & Jordan (2009).

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

"metaforici" riproducono, in termini concreti o astratti (McNeill 1992), la forma oppure i movimenti di un oggetto, di un animale o di una persona; i gesti "batonici" accompagnano il parlato e permettono, ad esempio, di scandire alcune sillabe o parole attraverso il movimento delle mani. Esistono inoltre gesti "emblematici" che hanno una determinata traduzione, in parole o frasi, all'interno di una determinata comunità, della cui cultura fanno parte (per esempio, il gesto tipicamente italiano della *mano a tulipano* che consiste nel "muovere su e giù davanti al busto la mano con le dita in su riunite" e può essere tradotto con "ma che dici?!", Poggi 2006). Per alcune realizzazioni gestuali questo tipo di classificazione appare riduttivo. Ad esempio, Goodwin (2003: 229) sostiene che i gesti deittici possono presentare "the shape of what is being pointed at, and thus superimpose an iconic display on a deictic point within the performance of a single gesture".

In questo articolo considero degli esempi di turni sintatticamente incompiuti la cui azione viene portata a termine con risorse incarnate dallo stesso parlante che ha utilizzato le risorse verbali. Le realizzazioni multimodali, soprattutto gestuali, sono dunque legate alle strutture morfosintattiche; questi due tipi di risorse contribuiscono a pieno titolo alla formazione di unità di azione e all'interpretazione che i participanti ne danno in un dato contesto sequenziale.

2. I turni sintatticamente incompiuti in ambito interazionale

L'obiettivo di questo articolo è di fornire una comprensione più vasta dei fenomeni linguistici dell'italiano parlato in interazione, il punto di partenza è lo studio di determinati turni definiti "incompiuti", in base a criteri meramente morfosintattici.

In termini generali, se si considera la temporalità della presa di turno in prospettiva conversazionale, due scenari sono ipotizzabili: il primo riguarda i turni incompiuti che sono il risultato di un atto d'interruzione altrui, a seguito di una sovrapposizione per esempio; un secondo scenario è quello che riguarda turni caratterizzati da una struttura che è incompiuta sul piano sintattico per espressa volontà del parlante. Se quest'ultimo non ricorda una determinata realizzazione lessicale, la *ricerca di parola* costituisce lo sviluppo sequenziale di un turno lasciato in sospeso, che risulta problematico ed è successivamente "riparato" dal parlante stesso o da un co-partecipante[5]. I turni sintatticamente incompiuti analizzati in questo contributo riguardano invece delle realizzazioni che sono programmate dal parlante in fase di produzione. In particolare, il carattere "incompiuto" di tali costruzioni sintattiche risulta non problematico sul piano multimodale e pienamente comprensibile per gli altri partecipanti, grazie

[5] Sulla *ricerca di parola* si vedano gli studi pioneristici di Schegloff, Jefferson & Sacks (1977); Goodwin (1983); Goodwin & Goodwin (1986); Goodwin (1987), tutti sull'inglese. Per l'italiano si veda Margutti (2007). Piccoli (2017) ha recentemente proposto un'analisi multimodale di ricerche di parole tra parlanti di lingue romanze.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

a specifici gesti compiuti dal parlante stesso in un determinato contesto sequenziale.

Nella prospettiva conversazionale, i turni sintatticamente incompiuti sono stati studiati nelle interazioni didattiche. Essi sono stati analizzati come risorse proficuamente impiegate dai docenti di lingue straniere per sollecitare l'intervento degli studenti e fornire loro una risorsa di auto-correzione (Koshik 2002; si veda anche Lerner 1995 sulle sequenze tripartite originate da turni incompleti in questo tipo di attività). Netz (2016: 71) ha tuttavia sollevato dubbi sull'efficacia di queste strutture: la partecipazione degli studenti sarebbe il frutto di una strategia coercitiva, in contrasto con una visione interazionale dell'apprendimento, che dovrebbe realizzarsi in un clima di opportunità e negoziazione stimolato dal docente. Lo studio condotto da Margutti (2010) sulle interazioni registrate in scuole elementari italiane ha mostrato che il carattere incompiuto del turno di domanda della maestra può essere applicato ai vari tipi di unità sintattiche che compongono il turno (parole, sintagmi, proposizioni). Il formato incompleto assume un valore interrogativo grazie alla prosodia e può inoltre essere effettuato ripetutamente e progressivamente su diverse unità del turno del docente, prevedendo anche una reiterazione di unità precedenti qualora il completamento sintattico dell'alunno non sia quello atteso. De Souza, Malabarba & Guimarães (2020) annoverano gli enunciati incompiuti tra le risorse interazionali che permettono alle maestre di mantenere viva l'attenzione della classe sull'attività collettiva in corso, contrastando le perturbazioni dovute all'iniziativa di singoli alunni.

Studiando situazioni di contatto tra francofoni nativi e non nativi, Gülich (1986) ha evidenziato varie strategie per risolvere i problemi legati alla produzione di enunciati incompiuti, indicando delle strategie preferenziali per risolvere le difficoltà lessicali soggiacenti a questi turni problematici. La studiosa osserva che generalmente viene realizzata una costruzione che possa essere integrata al turno problematico, piuttosto che dar luogo a una sequenza laterale. Sono da tenere in considerazione dei vincoli sequenziali (è molto difficile far realizzare un completamento sintatticamente integrato quando si parla di un nuovo argomento) e rituali (la mancanza di competenza lessicale è spesso tematizzata dai non nativi per "salvare la faccia"). Per quanto riguarda il ruolo svolto dai turni incompiuti in conversazioni tra francesi nativi, Chevalier (2008) ha mostrato che il carattere incompiuto della struttura sintattica dei turni non risulta problematico per i partecipanti grazie alla loro posizione, che permette di ricostruire il loro significato contestuale, all'interno di una sequenza interazionale o in posizione iniziale subito dopo una sequenza preliminare. Chevalier & Clift (2008) hanno anche mostrato che i turni sintatticamente incompiuti possono esprimere affiliazione e sono legati all'organizzazione preferenziale della conversazione e alle strategie di cortesia. Queste risorse permettono, ad esempio, di alludere a elementi discorsivi delicati evitando di verbalizzarli completamente. I turni incompiuti possono così ricevere risposte al pari delle loro forme complete. Nel

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

suo articolo sugli enunciati incompiuti in francese, Schmale (2008) propone d'"élargir ou même de modifier la définition des *unit-types* de Sacks, Schegloff & Jefferson (1974) pour que les UCTs puissent englober toutes les constructions, syntaxiquement achevées ou non" (2008: 830), con motivazioni analoghe a quelle avanzate da Chevalier (2008). Più recentemente, Persson (2017) ha studiato, sempre in riferimento alla lingua francese, la pressione sequenziale esercitata da turni sintatticamente incompiuti con due profili intonativi diversi, finalizzati all'acquisizione di informazioni utili, e da ripetizioni parziali di turni precedenti usati per sollecitare una riparazione. La risposta del co-partecipante è "proiettata" da una minima unità sintattica lasciata in sospeso (per esempio un sintagma non finalizzato, cioè un articolo o una preposizione non seguiti da un sostantivo). Questi ultimi lavori sul francese si basano su registrazioni audio, in larga parte conversazioni telefoniche, e non forniscono elementi per lo studio della multimodalità, che costituisce uno degli aspetti principali di questo contributo.

L'approccio interazionale multimodale (Mondada 2008, 2019a) considera oggetto di studio della conversazione non solo le strutture verbali, analizzabili secondo i livelli tradizionali dell'analisi linguistica (fonetica[6], semantica, sintassi, lessico), ma anche le risorse multimodali (gesti, movimenti del corpo, sguardi, espressioni facciali, manipolazione di oggetti). Questo secondo tipo di risorse permette di concepire e, dunque, di studiare le manifestazioni linguistiche dei locutori come delle pratiche incarnate (*embodied*), vale a dire delle operazioni comunicative e sociali, basate sulla rilevanza della dimensione fisica, corporea e cinesica dei partecipanti all'interazione.

Nelle due sezioni seguenti presenterò dapprima il corpus e il metodo su cui si basano le analisi, successivamente considererò tre configurazioni che illustrano il trattamento sequenziale di turni sintatticamente incompiuti, esse assumono un pieno valore interazionale attraverso gesti diversi e altri elementi multimodali in vari contesti interazionali.

---

6 Nella prospettiva interazionale, la trascrizione presenta diversi elementi di natura fonetica. Essi riguardano il volume con cui sono prodotti alcuni segmenti, i fenomeni di enfasi, la velocità relativa dell'eloquio e gli allungamenti sillabici (cfr. le convenzioni di trascrizione in appendice). Naturalmente, per l'italiano, questi elementi non hanno rilevanza fonologica, non essendo associati a coppie minime.

In generale, la trascrizione rigorosa delle produzioni dei parlanti include non solo la rappresentazione segmentale della parola, ma anche quella della temporalità delle sue realizzazioni (sovrapposizioni di turni di parola, pause, accelerazioni e rallentamenti del turno, strutture ritmiche). La rappresentazione delle risorse multimodali contribuisce a definire lo sguardo analitico sulla temporalità dell'interazione (Mondada 2008: 884).

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

3. Corpus e metodo

Gli estratti analizzati in questo articolo provengono da interazioni diverse. Tre situazioni sono documentate: un'interazione in un salone commerciale di vini, una conversazione tra amici e una visita guidata in un museo. La varietà dei contesti rappresentati permette di sottolineare il carattere generalizzato dell'uso delle configurazioni interazionali studiate, che non sono unicamente documentate in contesti informali. Il corpus consta di otto ore di registrazione, in cui figurano parlanti italiani nativi, provenienti dal Nord, dal Centro e dal Sud Italia. I dati presentano talvolta frasi in dialetto, espressioni tipiche di italiani regionali, turni in inglese e altre lingue[7], ma negli estratti analizzati in questo contributo non saranno prese in considerazione queste varietà[8]. Per quanto riguarda le trascrizioni, i turni di parola sono stati trascritti seguendo una versione rielaborata delle convenzioni formalizzate da Jefferson (2004), per le risorse incarnate la trascrizione segue le convenzioni ideate da Mondada (2019b).

4. L'analisi multimodale di turni sintatticamente incompiuti

In questa sezione mi soffermo su tre configurazioni gestuali differenti, che si innestano su strutture sintattiche diverse. I co-partecipanti le trattano come degli elementi pienamente informativi sul piano comunicativo e ciò autorizza a integrarle ai turni di chi le produce. La caratterizzazione multimodale e sequenziale di queste realizzazioni incarnate permette di evidenziare la loro pertinenza analitica in ambito interazionale.

4.1 Il completamento multimodale (i): gesto manuale/proposizione

Il primo esempio è tratto da un'interazione che si svolge durante un salone commerciale internazionale. Luca, produttore di vini piemontese, è alle prese con tre giovani visitatori francesi (Jean, Sophie e Philippe) che comprendono semplici turni in italiano. Dopo aver stappato una bottiglia di Sauvignon per la degustazione, si appresta ad assaggiarne il contenuto.

---

7 Nelle registrazioni effettuate al salone internazionale di vini gli espositori (i rappresentanti delle case vitivinicole) e i visitatori (i potenziali acquirenti) utilizzano spesso le rispettive lingue o l'inglese *lingua franca* (Piccoli 2017).

8 Per brevità, i turni esaminati in questo contributo possono essere considerati manifestazioni dell'"italiano di uso medio" (Sabatini 1985) o "italiano neo-standard" (Berruto 1987), arricchito da costrutti tipici del parlato e in continua evoluzione.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Estratto 1 ((Sauvignon, 04:04))[9]

```
01    LUC   (0.2)*(1.0)*(0.9)*(0.5)*  (0.4)*(1.6)*
      luc        *.....*-----*,,,,,*versa il vino nel proprio bicchiere
      luc                                *-----*(beve il vino)
02          (1.5)* (2.1)*#(1.1)*◊(0.7)◊(0.3)*#
      luc        *posa il proprio bicchiere sul tavolo
      luc        *......*------*,,,,,,,,,,,,*(versa il vino nel bicchiere
                                                di JEA)
      jea                     ◊.....◊prende il bicchiere, lo solleva
                                        e lo fa roteare
      Fig.                #1                  #2
```

Fig. 1

Fig. 2

```
03          (0.1)*(0.7)*# è meglio #◊[che] (0.2)#*◊(0.4)*◊
04    JEA                           ◊[sì ]        ◊
      luc        *.....*-------------------------*,,,,,,*(gesto ad arco)
      jea                           ◊annuisce-----◊      ◊...>
      Fig.                #3        #4            #5
```

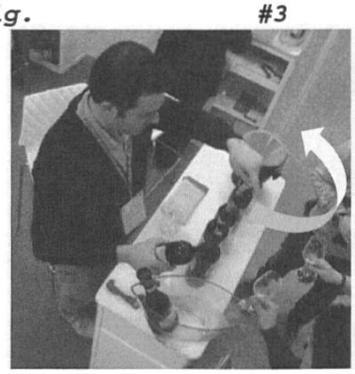
Fig. 3

Fig. 4

Fig. 5

```
05          (0.2)◊(2.6)#(0.6)                                ◊
      jea    >...◊avvicina il bicchiere a SOP, lo inclina
                  e versa il contenuto nel bicchiere di SOP◊
06          (0.3)◊(0.5)◊(0.4)◊(0.4)#◊
      jea        ◊-----◊fa roteare il bicchiere
      jea              ◊.....◊------◊odora il bicchiere
      Fig.             #6          #7
```

9 Tutti gli esempi sono tratti da interazioni videoregistrate con il consenso dei partecipanti. Eventuali dati personali sono stati anonimizzati, i nomi che figurano nelle trascrizioni e nelle analisi sono degli pseudonimi. Le convenzioni di trascrizione sono riportate in appendice.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Fig. 6

Fig. 7

```
07          ◊(0.6)◊(0.5)◊#(0.8)◊*(1.0)*(0.4)#*(0.8)*
      jea   ◊.....◊-----◊(svuota il bicchiere nel contenitore)
                        ◊......◊avvicina bicchiere alla bottiglia
      luc                       *.....*------*,,,,,*versa vino -> bicch JEA
```

Fig. *#8* *#9*

Fig. 8

Fig. 9

```
08          (1.0)+(0.1)(0.5)#          sau*vi+gnon\+(0.2)+(0.1) #          *
      jea        +si china, guarda bottiglia+
      luc                                  *posa bottiglia sul tav, la rotea*
      luc                                          +.....+guarda JEA>>
```

Fig. *#10* *#11*

Fig. 10

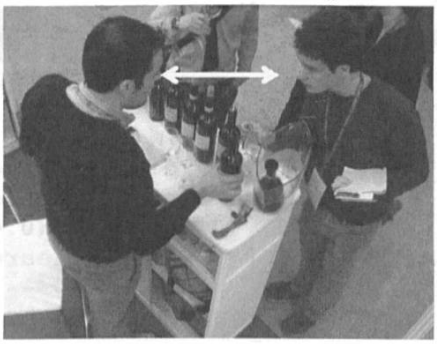

Fig. 11

```
09    JEA   ◊sauvignon=◊
      jea   ◊annuisce  ◊
10    LUC   *=sauvignon\* (.) hundred* # per cent
      luc   *annuisce---*
      luc   *...........*------------*mov mano dx lontano dal corpo,
                                      palmo aperto verso l'esterno
      Fig.                             #12
```


© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Fig. 12

All'inizio dell'estratto Luca assaggia il vino (riga 1), poggia il suo bicchiere sul tavolo (riga 2) e versa un po' di Sauvignon nel calice di Jean (fig. 1). In seguito, il visitatore rotea con cura il calice (fig. 2) e in questo modo lo "avvina", per prepararlo a ricevere il vino da degustare cancellando eventuali odori presenti al suo interno. La quantità di vino usata per questa operazione è successivamente eliminata, ma può essere prima utilizzata dagli altri assaggiatori. Il turno alla riga 3 esplicita questa pratica tramite un turno sintatticamente incompiuto, la cui azione viene portata a termine da Luca tramite un gesto particolare. La costruzione sintattica è una forma verbale impersonale (*è meglio*, riga 3) che dovrebbe essere seguita da una proposizione soggettiva al congiuntivo (introdotta dalla congiunzione *che*, riga 3), qui non realizzata. Al posto della proposizione attesa, Luca realizza un gesto che descrive un arco davanti a sé e non è un semplice gesto deittico, bensì un *path gesture* (McNeill 2000): dapprima indica il calice di Jean (fig. 3), poi traccia una traiettoria ad arco che include i bicchieri degli altri assaggiatori (fig. 4) e infine posiziona il suo dito indice al di sopra della sputacchiera (fig. 5), un contenitore che accoglie le quantità di vino in eccesso dopo la fase di degustazione. Attraverso questo gesto, che presenta una dimensione deittica e una dimensione iconica, Luca indica la possibilità di utilizzare la quantità di vino versata nel calice di Jean da parte dei due visitatori che lo accompagnano, in questo modo potranno "avvinare" i loro bicchieri senza sprecare altro vino.

Contrariamente a quanto accade durante la realizzazione di gesti deittici articolati, e in particolare durante sequenze d'istruzione come questa, il puntatore (Luca) non sorveglia la ricezione della propria realizzazione gestuale presso l'interlocutore (cioè Jean), cfr. Goodwin (2003). Questo è probabilmente dovuto al carattere routinario di tale pratica. A conferma dell'efficacia del gesto dell'espositore, si può citare la risposta verbale (*sì*, riga 4) che Jean produce in sovrapposizione all'ultimo segmento del turno sintatticamente incompiuto di Luca (la congiunzione *che*, riga 3) e il fatto che il visitatore annuisce durante la realizzazione del gesto, prima che il dito dell'espositore si fermi sulla sputacchiera (come evidenziato dalla trascrizione multimodale, riga 4). Da un

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

punto di vista interazionale, il turno non è incompiuto ma pienamente informativo, grazie al suo completamento multimodale.[10]

In seguito, Jean, che aveva continuato a roteare il suo calice durante il gesto di Luca, versa il vino contenuto nel suo bicchiere in quello di Sophie, che si trova alla sua destra (fig. 6). Il giovane odora il proprio calice (fig. 7), per assicurarsi che l'operazione abbia sortito il suo effetto, e getta nella sputacchiera il vino che è ancora lì dentro (fig. 8). Poi, poggia il bicchiere sul tavolo e Luca versa il vino per la degustazione (fig. 9). A seguito di una riconfigurazione posturale di Jean, che si china verso il tavolo e dirige il suo sguardo in cerca delle informazioni stampate sulla bottiglia, l'espositore rotea la bottiglia per rendere visibile l'etichetta del vino in questione (fig. 10) e precisa il nome del vitigno (*sauvignon*, riga 8); tra i due si stabilisce un contatto visivo (fig. 11)[11]. Jean annuisce e registra questa informazione attraverso un un'etero-ripetizione (riga 9). Infine, Luca conferma il nome e precisa in inglese che si tratta del solo vitigno utilizzato per la produzione del vino (*sauvignon hundred per cent*, riga 10). Questa informazione supplementare è sottolineata da Luca attraverso un gesto manuale con il palmo aperto che si allontana dal corpo (fig. 12).

È importante notare che, durante la mescita del vino e lo scambio di informazioni che avvengono tra Luca e Jean (righe 7-10), Sophie versa il vino ricevuto da Jean nel bicchiere di Philippe (fig. 9), che a sua volta lo getta nella sputacchiera (fig. 12). La traiettoria azionale prefigurata da Luca (fig. 3, 4, 5) è dunque realizzata in maniera progressiva e collaborativa dagli interattanti.

4.2 Il completamento multimodale (ii): gesto manuale e espressioni del volto/predicato

Il secondo esempio è tratto da una conversazione tra due amici. Giorgio e Mara stanno parlando delle idee regalo in vista del compleanno di Giovanni, un loro comune amico. Giorgio è incaricato della raccolta delle quote per l'acquisto. Roberto, amico del festeggiato sin dai tempi dell'università, manca all'appello e non ha dato nessun suggerimento; l'ultima volta che Giorgio l'ha visto risale a tre settimane prima, una sera in un pub.

---

10 L'espressione "completamento multimodale" è qui utilizzata in riferimento a un gesto specifico che integra la struttura sintatticamente incompiuta di un turno. Quest'ultimo risulta di senso compiuto grazie al contributo multimodale. Si tratta dunque di un'accezione più ristretta rispetto alle *multimodal completions* di Mondada (2015a). Nei casi illustrati dalla studiosa, la coordinazione di diversi gesti e movimenti del corpo dà luogo a configurazioni multimodali (*multimodal gestalts*) che i partecipanti usano per realizzare e segnalare la chiusura di sequenze locali o di interi eventi interazionali.

11 La riconfigurazione posturale di Jean, la reazione multimodale di Luca e il suo turno verbale successivo rientrano nello sviluppo sequenziale di un *recruitment*, secondo la terminologia proposta da Kendrick & Drew (2016).

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Estratto 2 ((Tè, 18:46))

```
01    MAR   ma tu (0.2) dopo quella sera* (.) gli hai parlato/
      gio                               *...>
02          (0.3)
03    GIO   guarda (.) io volevo* parlargli e [ ə]: gli ho scritto&
      gio                     >...*poggia la tazza sul tavolo
04    MAR                                       [mh]
05    GIO   &un messaggio >gli ho detto< (.) se vuoi ci vediamo/#
      Fig.                                                     #13
```

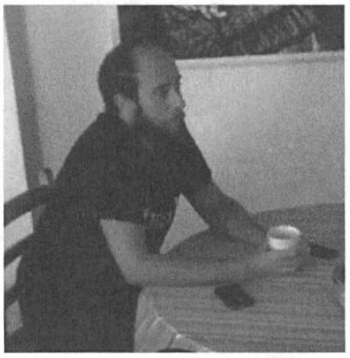

Fig. 13

```
06          (0.2)
07    MAR   ah [beh
08    GIO      [ci vediamo di persona/* ne par*lia:#*mo/
      gio                              *.......*-----*(mov mano sx verso
                                                       il corpo)
      gio                                             *...>
      Fig.                                            #14
```

Fig. 14

```
09          (.) e discu*tiamo#* dei de*ttagli/
      gio          ...>*------*,,,,,,,*(mov mano sx lontano dal corpo)
      Fig.                  #15
```

Fig. 15

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

```
10          (0.6)
11    GIO   però (0.3) lui/
12          *(0.5)#*+(0.6)#*+(0.3)*(0.8)+(0.6)+
      gio   *......*-------*,,,,,,*(mov laterale mano sx, palmo in giù)
      gio   *---------------------*(labbra serrate, angoli verso il basso)
      gio           +.......+-----------+,,,,,+(sguardo verso il basso)
      Fig.        #16      #17
```

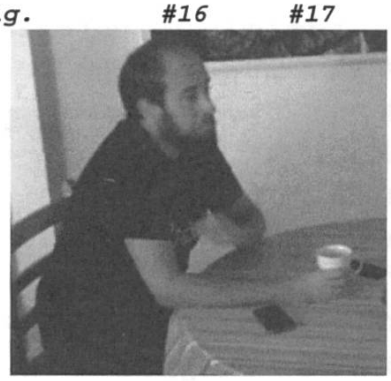

Fig. 16

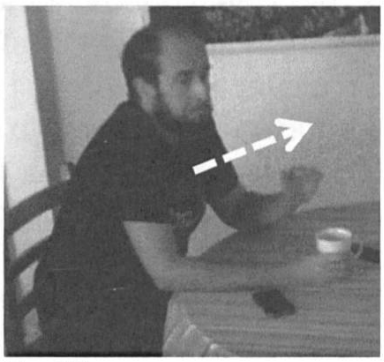

Fig. 17

```
13    MAR   non ti ha risposto=
14    GIO   =*niente (.)# °niente°*
      gio    *--------------------*mov lat testa, solleva sopracciglia
      Fig.                 #18
```

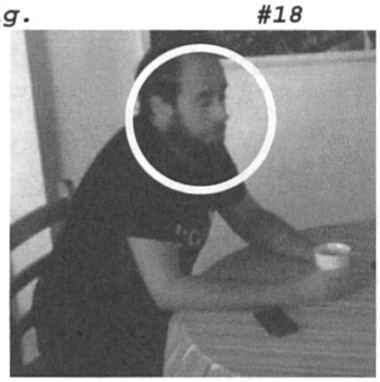

Fig. 18

Mara formula una domanda (*ma tu dopo quella sera gli hai parlato*, riga 1) indirizzata a Giorgio, che ha l'incarico di contattare i partecipanti all'acquisto del regalo, in particolare Roberto (a cui si riferisce il pronome personale *gli*). Giorgio, che all'inizio dell'estratto sta bevendo il tè, posa la sua tazza sul tavolo (righe 1 e 2, fig. 13) ed avvia con *guarda* un'articolata risposta che non è "type-conforming" (Raymond 2003)[12]. La descrizione dell'accaduto parte dalle intenzioni di Giorgio (*volevo parlargli*, riga 3) e prosegue con la menzione delle modalità di contatto della persona in questione, *un messaggio* (riga 5); un generico *verbum dicendi* (*gli ho detto*, riga 5) introduce il contenuto del messaggio scritto. La proposta fatta a Roberto è preceduta da un mitigatore (*se*

[12] La domanda di Mara è di tipo polare e proietta dunque una risposta affermativa o negativa; al suo posto, Giorgio produce una risposta non conforme alle attese e, dunque, non preferita in termini conversazionali. In particolare, *guarda* è un segnale discorsivo che introduce spesso un discorso riportato (Ghezzi & Molinelli 2015: 29).

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

vuoi) e prefigura un incontro faccia a faccia (*ci vediamo di persona*, riga 8). La proposta è riportata da un turno composto da diverse unità (*multi-unit turn*), quattro terminano con un'intonazione enumerativa: *se vuoi ci vediamo/*[13], *ci vediamo di persona/ ne parliamo/ e discutiamo dei dettagli/* (righe 5, 8, 9). Le ultime due proposizioni sono cadenzate dal movimento della mano sinistra che si sposta alternativamente verso il corpo (fig. 14) e lontano dal corpo (fig. 15).

Il turno incompleto che m'interessa appare alla riga 11 e introduce la risposta da parte del destinatario del messaggio. In apertura, *però* congiunge la proposta appena formulata a un dato inatteso (Serianni 1991: 537), ovverosia la mancata risposta di Roberto. Questi è designato tramite un'anafora pronominale (*lui*). Il turno è sintatticamente incompiuto, la sua parte predicativa non è espressa verbalmente ma attraverso un gesto della mano sinistra, che descrive una traiettoria parallela alla tavola e si sposta dal corpo verso l'esterno (fig. 16 e 17). Il gesto effettuato da Giorgio fa parte della famiglia dei gesti a mano aperta col palmo rivolto verso il basso[14], documentato in locutori napoletani italofoni (Kendon 2004: 255-258) e anglofoni (Harrison 2010). La realizzazione presentata nel secondo estratto (fig. 16 e 17) è simile alla terza immagine della figura 19:

Fig. 19 – *Palm down horizontal across body gesture ("PDacross")*, illustrazioni tratte da Harrison (2010: 31).

---

13 Nonostante la presenza di una piccola pausa (0.2 sec, riga 6), anche in questo caso si osserva un'intonazione continuativa, ed effettivamente alla riga 7 Mara produce un token di ricezione (cioè, non prende il turno), orientandosi in tal modo verso una continuazione del turno da parte di Giorgio.

14 La descrizione ricalca la terminologia proposta da Kendon (2004: capitolo 13) che parla di *Open Hand Prone, "horizontal palm" ZP gestures* nel suo studio di due famiglie di gesti a mano aperta su interazioni registrate a Napoli e in Inghilterra. Harrison parla invece di *palm down horizontal across body gesture, "PDacross"* (2010: 31), precisando la traiettoria del gesto rispetto al corpo del segnante. Il gesto di Giorgio è accompagnato da un'espressione facciale a labbra serrate con gli estremi della bocca verso il basso. Avendo personalmente riscontrato questa espressione facciale in contesti analoghi, essa risulterebbe "incorporata" al gesto (sull'associazione di particolari espressioni facciali a determinati gesti manuali, si veda Poggi 2006: 32-33).

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

La descrizione proposta da Kendon (2004: 255) è particolarmente adatta alla situazione in cui emerge il gesto dell'estratto 2:

> a reference to some line of action that is being suspended, interrupted or cut off [...] this interruption in the line of action is due to external circumstances and is not something that the speaker controls or seeks to control.

Nel caso specifico, il fatto che Giorgio usa un gesto per indicare l'assenza di risposta è interessante proprio perché rende "visibile" il silenzio di Roberto. Anche in questo caso, il turno non è incompiuto sul piano interazionale ma pienamente informativo, grazie alle risorse incarnate mobilizzate dal parlante. In particolare, la trascrizione multimodale della riga 12 fornisce un'informazione di capitale importanza, che specifica ciò che è realizzato da Giorgio non solo in forma gestuale, ma anche attraverso un'espressione del volto particolare (una smorfia a labbra serrate, con gli angoli della bocca verso il basso) e un riorientamento dello sguardo (che Giorgio ritrae e dirige verso il basso).

I due turni che seguono offrono ulteriori spunti di riflessione e meritano di essere contestualizzati. Per tutta la durata dell'estratto Mara non è inquadrata dalla videocamera perché si trova in prossimità dell'angolo cottura del soggiorno, da dove ha assistito al gesto di Giorgio. Mara si orienta verso il turno alle righe 11 e 12, in altre parole si orienta verso la totalità dell'unità di azione, che comprende le risorse verbali e le risorse incarnate utilizzate da Giorgio. In particolar modo, le componenti verbali iniziali (*però (0.3) lui/*, riga 11) permettono di percepire le realizzazioni gestuali e facciali della riga 12 (fig. 16 et 17) come parte di un tutto. Il turno di Mara alla riga 13 (*non ti ha risposto*) può essere considerato una formulazione della realizzazione incarnata della riga 12, la cui struttura è sintatticamente integrata alla parte verbale del turno di Giorgio (*però (0.3) lui/*, riga 11). La ragazza offre in questo modo un *candidate understanding* (Heritage 1984) del turno precedente di Giorgio e, alla riga 14, questi ratifica l'interpretazione di Mara attraverso la reiterazione della parola negativa *niente*, accompagnata dal ripetuto movimento laterale della testa (*head shake*, De Jorio 2000; Kendon 2002) e da un inarcamento delle sopracciglia (fig. 18).

4.3 Il completamento multimodale (iii): gesto all'interno di un sintagma

Il terzo esempio è tratto da una visita tattile in un museo d'arte contemporanea. Rossella (in primo piano nelle figure di seguito) è una visitatrice che sta esplorando con le sue dita una tavoletta a rilievo in resina. Beatrice, la guida, ha precedentemente introdotto l'autore e il soggetto del dipinto, ha anche spiegato in maniera generale i modi di tradurre colori e profondità attraverso la tecnica a rilievo, mediante superfici dentellate per i colori scuri e piani aggettanti per gli oggetti che risaltano (come, ad esempio, le sfere al centro del quadro). La figura 20 mostra la tavoletta in questione, una riproduzione a rilievo su scala ridotta del dipinto a olio "La voce dei venti" *(La voix des airs)* di René Magritte. Nella prima parte dell'estratto 3 (righe 1-13) l'attenzione delle due partecipanti è focalizzata sulla parte inferiore del quadro.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

L'analisi multimodale dell'estratto seguente permette una breve ricognizione delle pratiche di fruizione dell'opera in questo contesto situazionale[15].

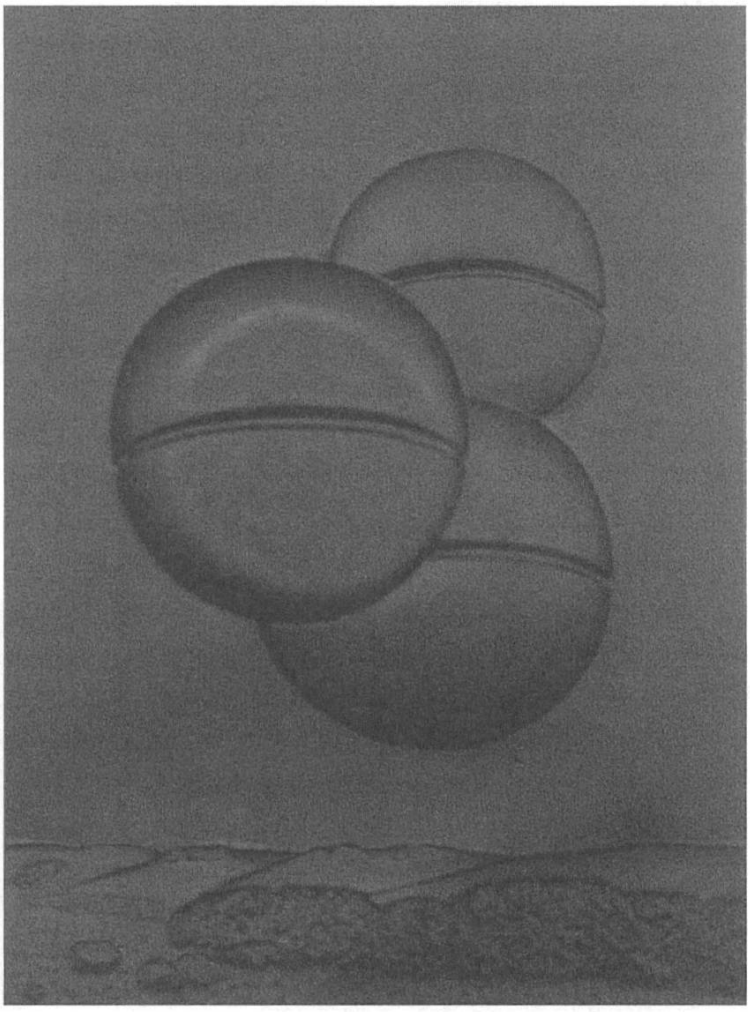

Fig. 20 – Tavola tattile del dipinto "La voce dei venti" di René Magritte.

Estratto 3 ((Visita tattile, 40:40))

```
01    BEA   +qui sentirai delle+ <ruvidità> °e s-° ovviamente tattilmente
      bea   +.................+guarda ROS-->
02          si fanno fatica\ a+ percepi+re se io non+ ti +dico
      bea                 ---->+........+guarda tavola+,,,,+guarda ROS
03          (0.3) .h sei sui cespugli+ piutto+sto che sull'er+betta/
      bea                          ---->+.......+guarda tavola-+,,,,,,,
04          +(0.6)
      bea   +guarda ROS--->
05    ROS   [mh:  ]
06    BEA   [o dei] campi:+ separa+ti\#
      bea             --->+.......+guarda tav->
      Fig.                              #21
```

15 Per ragioni di spazio, non mi soffermerò sull'analisi multimodale dell'esperienza sensoriale della tavola tattile, che sarà analizzata in un contributo ulteriore. Il tatto è oggetto di ricche e programmatiche riflessioni metodologiche, teoriche (Greco et al. 2019) e analitiche (Mondada 2019a) in ambito interazionale.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Fig. 21

```
07          *però+ in e*+ffetti/
      bea     -->+......+guarda ROS-->
      bea   *..........*movimento oscillatorio mano->
08          +(0.3)+#(0.2)§(0.1)
      ros   +.....+guarda quadro-->
      ros                 §annuisce-->
      Fig.          #22
```

Fig. 22

```
09    BEA   tu [<puoi> +vedere]+ la#   corri+sponden*+za§&#
10    ROS      [si sen+te °sì°]+
      bea                  >(guarda ROS)->+........+guarda quadro-->(12)
      bea          >(movimento oscillatorio mano)-->*
      ros           -->+.......+occhi chiusi+,,,,,,,,+guarda tavola-->
      ros                                >(annuisce)->§
      Fig.                        #23                     #24
```


© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Fig. 23

Fig. 24

```
11    BEA   &*di +come*+§# .h (0.3)*+(0.3)§*(0.2) anzi*+ più +vicino* sono/#
      bea    *.......*gesto iconico*,,,,,,,*                        *g icon>
      bea                                  *----------*testa in avanti
      ros        +.....+guarda quadro+,,,,+             +.....+guarda quadro->
      ros               §annuisce---------§
      Fig.                 #25                                          #26
```

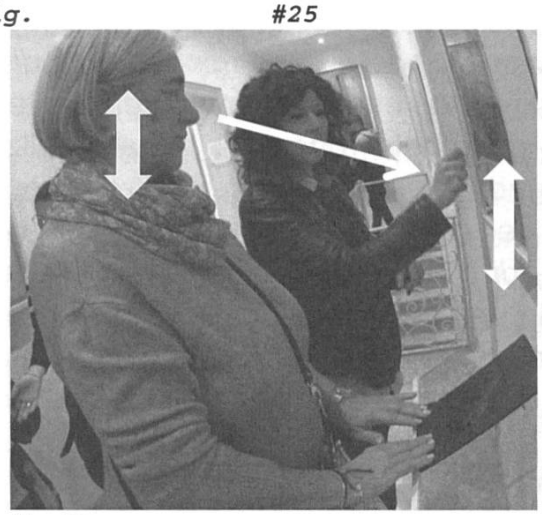

Fig. 25

Fig. 26

```
12          +>sono< più§*+: (0.3)+(0.2)*+ pennellate§+
      ros   +............+guarda ROS----------------->+
      bea           -->*,,,,,,,,,,,,,,*(gesto iconico)
      ros        >(guarda quadro)+ ,,,,,+occhi chiusi--->>
      ros              §annuisce---------------------§
13          (2.3)
14    BEA   invece >ovviamente< il fondo/ (.) è perfettamente
15          un cie[lo  terso ]&
16    ROS         [°il cielo°]
17    BEA   &quindi è totalmente liscio/ e poi hai queste giganti sfere
```

All'inizio dell'estratto, Rossella ha gli occhi chiusi e sta passando le sue mani con i palmi aperti e le dita distese sulla superficie della parte bassa della tavola di resina (fig. 21). In questa prima fase, la fruizione dell'opera è attuata attraverso l'esplorazione tattile della tavola. Questa è caratterizzata da ruvidità di grana diversa (fig. 20), che permettono di tradurre la differenza tra *cespugli*, *erbetta* in primo piano e *campi separati* in lontananza (righe 3, 6), visibili sul

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

dipinto originale. Beatrice osserva il volto e le mani di Rossella orientandosi verbalmente sulla sua esplorazione tattile (righe 1-4), sottolineando inoltre il ruolo evidente e necessario della mediazione da lei operata (*ovviamente tattilmente si fanno fatica a percepire se io non ti dico .h sei sui cespugli piuttosto che sull'erbetta*, righe 1-3). Alla riga 7, dopo aver menzionato il terzo tipo di distesa vegetale presente nell'opera (*o sui campi separati*), la guida si gira verso Rossella e la guarda, compie allora un gesto oscillatorio dell'indice a carattere ostensivo. A seguito della sospensione del turno vocale (riga 11), la visitatrice dirige il suo sguardo su Beatrice e, in particolar modo, sul gesto ostensivo che la guida compie davanti alla parte inferiore del dipinto (fig. 22). Rossella ha così accesso a un elemento di paragone visivo presente sul quadro e subito dopo chiude di nuovo gli occhi per concentrarsi sull'esperienza tattile (fig. 23). Le due modalità sensoriali non sono propriamente consecutive ma si sovrappongono, dal momento che la visitatrice non alza le mani dal supporto di resina e verbalizza la sua esperienza tattile, preannunciando con un turno in sovrapposizione (*si sente sì*, riga 10) la "corrispondenza" tra visione e tatto.

Il turno sintatticamente incompiuto su cui intendo focalizzarmi è quello che Beatrice produce alle righe 9-11 *(tu puoi vedere la corrispondenza di come .h (0.3)(0.3))*. Come già precisato, la visitatrice esprime simultaneamente all'inizio di questo turno una convergenza sensoriale (riga 10): resta focalizzata sul percorso tattile delle sue mani tenendo gli occhi chiusi. Inoltre, annuisce per tutta la durata della prima parte del turno della guida *(tu puoi vedere la corrispondenza)*. La specificazione *(di come)* riferita al sintagma nominale "la corrispondenza" è accompagnata da una focalizzazione sul quadro da parte di entrambe le partecipanti (fig. 25), ma risulta incompiuta sul piano sintattico. In prospettiva interazionale, il turno in esame è un'unità di azione compiuta, Beatrice realizza la seconda parte in maniera incarnata, eseguendo un gesto iconico (McNeill 1992). La sua mano destra si muove sull'asse verticale mantenendo una configurazione di prensione laterale (Streeck 2009: 49), come se stesse realizzando delle svirgolate impugnando un pennello immaginario, tenuto tra il pollice e l'indice ripiegato. Durante la realizzazione del gesto (*preparation* e *stroke*, cfr. le convenzioni di trascrizione multimodale in appendice), Rossella osserva la zona del quadro su cui Beatrice ha attirato la sua attenzione e annuisce (fig. 25). La visitatrice tratta dunque la seconda parte di questo turno composito, come una sub-unità di natura gestuale, significativa e non problematica. Il fatto che Rossella annuisce, mentre la guida realizza il gesto, e che continua a muovere le sue dita sulla parte inferiore del dipinto sono degli elementi a supporto di questa analisi. Sul piano temporale, l'esecuzione gestuale avviene in un momento di silenzio (0.6 sec, riga 11) ed è preceduto da un'inspirazione.

Il gesto iconico è ripetuto dalla guida poco dopo, per illustrare la tecnica pittorica usata dall'autore per gli elementi vegetali raffigurati in primissimo piano (nella fig. 26 Beatrice china la testa verso la parte inferiore del quadro, orientando

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

l'attenzione della visitatrice su questa zona). In questo caso, il gesto non costituisce il completamento multimodale di un turno sintatticamente incompiuto, ma accompagna la produzione verbale, che presenta elementi problematici transitori (si noti l'allungamento di *più:* e la pausa di 0.5 sec, riga 12). Il turno in questione si configura come un prolungamento della traiettoria pragmatica del precedente; è introdotto da *anzi*[16] e presenta un'articolazione sintattica comparativa, fondata su una proporzione diretta, di progressione crescente (*più... più...*, cfr. Serianni 2006: 617). Le due proposizioni comparative presentano una struttura a chiasmo, cosicché le due forme verbali si trovano a contatto *(più vicino sono/ sono più (0.3)(0.2) pennellate)*. Il carattere evidente delle pennellate contraddistingue gli elementi in primo piano, resi attraverso delle "ruvidità" sulla tavola a rilievo. A questi elementi si contrappongono gli elementi del "fondo", caratterizzati da une superficie liscia (*il fondo è perfettamente un cielo terso quindi è totalmente liscio*, righe 14, 15 e 17).

5. Conclusione

In questo articolo ho proposto un'analisi sequenziale di tre casi diversi di turni sintatticamente incompiuti la cui azione viene portata a termine attraverso delle risorse incarnate. Quest'oggetto di studio è stato raramente trattato dalla letteratura interazionale in una prospettiva multimodale[17]. Attraverso tre estratti ho cercato di fornire degli strumenti di riflessione che permettano di approfondire lo studio di alcuni casi che non possono essere esaminati alla luce di una semplice analisi sintattica o discorsiva. I tre estratti provengono da tre corpora molto diversi tra loro e documentano vari contesti situazionali, istituzionali (estratto 1 e 3) e ordinari[18] (estratto 2).

Per quanto riguarda la natura multimodale delle produzioni considerate, il completamento incarnato di un turno sintatticamente incompiuto può essere realizzato attraverso varie realizzazioni, che s'innestano su strutture sintattiche diverse. Nell'estratto 1, Luca traccia con il suo gesto una traiettoria (quella del vino da lui versato nel calice da degustazione di Jean, che passerà di bicchiere in bicchiere fino alla destinazione finale, la sputacchiera). In questo caso, sul piano sintattico, la forma verbale impersonale (*è meglio*) non è seguita da una proposizione soggettiva, come ci si aspetterebbe per la formazione di un periodo (unità sintattica estesa), ma solo da una congiunzione subordinante. Il gesto di Luca prefigura un'azione futura e traccia un'istruzione che coinvolge più partecipanti e, allo stesso tempo, evoca una pratica diffusa durante le fasi di

---

16 In questo caso, *anzi* non presenta il prototipico valore avverbiale correttivo (Serianni 2006: 540), ma è usato come un marcatore discorsivo di tipo riformulativo e, in particolare, esemplificativo.

17 Ma si vedano gli studi di Olsher (2004) sull'inglese L2, di Mori & Hayashi (2006) sul giapponese e di Keevallik (2013) sull'estone, l'inglese e lo svedese.

18 Per elementi di analisi di turni sintatticamente incompiuti in un contesto ordinario caratterizzato dalla multiattività si veda Ursi (in stampa).

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

degustazione. Per questa ragione, durante la realizzazione gestuale, il puntatore non ha bisogno di monitorare l'attenzione dei suoi interlocutori. Le risorse multimodali emerse dall'analisi del secondo esempio completano una proposizione che ha come realizzazione sintattica un soggetto (*lui*), introdotto dalla congiunzione *però*. La configurazione multimodale di Giorgio non prospetta un'azione futura ma rievoca un evento passato, o per meglio dire, il mancato verificarsi di un evento. Sul piano sintattico, essa sostituisce un predicato e, sul piano multimodale, presenta la mobilizzazione di diverse risorse (il movimento laterale della mano, un'espressione facciale particolare e un riorientamento dello sguardo)[19]. Nel terzo estratto il gesto della guida integra un sintagma incompleto (introdotto da *di come*) e non riguarda un evento futuro o passato, ma un dettaglio visivo del quadro in esame, che viene rappresentato iconicamente per rendere conto delle particolarità tattili del supporto che Rossella sta esplorando sensorialmente. Metaforicamente, la guida dipinge in aria delle svirgolate, con una configurazione e un movimento della mano che ricordano quelli di un pittore. In questo caso, l'accesso all'unità di azione prodotta dalla guida è reso possibile dai movimenti oculari della visitatrice e, soprattutto, dalla sollecitazione esercitata dalla guida stessa, che sospende il proprio turno vocale e riconfigura la sua postura.

È interessante notare non solo che questi completamenti multimodali emergono in maniera progressiva nell'interazione, ma anche che sono trattati in maniera non problematica dai co-partecipanti. Nel primo estratto, Jean lo fa sul piano verbale (proferendo un *sì*) e multimodale (annuendo) durante la realizzazione gestuale di Luca. Nel secondo estratto, Mara propone un *candidate understanding* (Heritage 1984), ovverosia una formulazione della configurazione multimodale prodotta da Giorgio, che successivamente dà conferma. Nel terzo estratto, l'interpretazione non problematica del completamento multimodale è segnalata dai ripetuti cenni della testa della visitatrice, che sta esplorando con le sue dita la riproduzione di un dipinto e opera un collegamento tra i dettagli visivi presenti nel quadro e la loro traduzione tattile sulla tavola in resina. L'instaurazione di un focus attenzionale condiviso attraverso risorse multimodali (De Stefani 2011: § 5.1; Mondada 2015b) è, in questo caso, primordiale.

Una problematizzazione del ruolo della multimodalità nella strutturazione dei turni è stata possibile grazie ad una minuziosa analisi sequenziale che ha evidenziato l'importanza imprescindibile della temporalità nella mobilizzazione di risorse gestuali, corporee, materiali. Le traiettorie interazionali (Ford, Fox & Thompson 2013) realizzate attraverso strutture sintattiche e risorse multimodali diverse, che gli interattanti costruiscono e possono sottomettere all'attenzione

---

19 La presenza di un pronome soggetto esercita in questo caso una forte pressione sintattica che richiede la realizzazione di un verbo (cfr. Auer 2005). Retrospettivamente, il pronome *lui* risulta determinante per l'interpretazione del gesto manuale di Giorgio, accompagnato dalle espressioni del volto.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

dei co-partecipanti, rappresentano il perimetro per considerare le unità di costruzione del turno come entità interazionali emergenti. Un perimetro che non è ristretto alle sole risorse verbali, a tutt'oggi oggetto di studio privilegiato della linguistica italiana.

Ringraziamenti

Sono molto grato a Vanessa Piccoli per le osservazioni su una versione precedente dell'articolo e per aver consentito l'utilizzo di un estratto del suo corpus di tesi. Ringrazio un revisore anonimo per i commenti preziosi che hanno consentito di migliorare il taglio analitico e l'argomentazione del testo. Errori e inesattezze sono da addebitare unicamente a me.

L'autore ha beneficiato di una sovvenzione statale francese gestita dall'*Agence Nationale de la Recherche*, nell'ambito del progetto *Investissements d'Avenir Lorraine Université d'Excellence* (ANR-15-IDEX-04-LUE).

BIBLIOGRAFIA

Auer, P. (2005). Projection in interaction and projection in grammar. *Text, 25(1)*, 7-36.

Auer, P. (2007). Why are increments such elusive objects? An afterthought. *Pragmatics, 17(4)*, 647-658.

Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Chevalier, F. H. G. (2008). Unfinished turns in French conversation: How context matters. *Research on Language and Social Interaction, 41(1),* 1-30.

Chevalier, F. H. G. & Clift, R. (2008). Unfinished turns in French conversation: Projectability, syntax and action. *Journal of Pragmatics, 40,* 1731-1752.

Clayman, S. E. (2013). Turn-Constructional Units and the Transition-Relevance Place. In J. Sidnell & T. Stivers (a cura di), *Handbook of Conversation Analysis* (pp. 150-166). Malden, MA: Wiley-Blackwell.

Couper-Kuhlen, E. & Selting, M. (2018). *Interactional linguistics. Studying language in social interaction.* Cambridge: Cambridge University Press.

De Jorio, A. (2000). *Gesture in Naples and gesture in classical antiquity* (traduzione di A. De Jorio [1832] *La mimica degli antichi investigata nel gestire napoletano*, con introduzione e note, a cura di Adam Kendon]. Bloomington: Indiana University Press.

De Souza, J., Malabarba, T. & Guimarães, A. M. (2020). Holds-up in classroom interaction: The multiactivity of managing students' participation in a Brazilian primary school. *Bulletin suisse de linguistique appliquée, 111*, 111-135.

De Stefani, E. (2011). *"Ah petta ecco, io prendo questi che mi piacciono": agire come coppia al supermercato. Un approccio conversazionale e multimodale allo studio dei processi decisionali.* Roma: Aracne.

Efron, D. (1941). *Gesture and environment. A tentative study of some of the spatio-temporal and 'linguistic' aspects of the gestural behavior of Eastern Jews and Southern Italians*. New York: King's Crown Press.

Ford, C., Fox, B. & Thompson, S. (1996). Practices in the construction of turns: The "TCU" revisited. *Pragmatics, 6(3)*, 427-454.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Ford, C., Fox, B. & Thompson, S. (2013). Units and/or action trajectories? In B. Szczepek Reed & G. Raymond (a cura di), *Units of talk - Units of action* (pp. 13-56). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Ghezzi, C. & Molinelli, P. (2015). Segnali allocutivi di richiamo: percorsi pragmatici e sviluppi diacronici tra latino e italiano. *Cuadernos de Filología Italiana, 22,* 21-47.

Goodwin, C. (1987). Forgetfulness as an interactive resource. *Social Psychology Quarterly, 50(2)*, 115-130.

Goodwin, C. (2003). Pointing as a situated practice. In S. Kita (a cura di), *Pointing: Where language, culture, and cognition meet* (pp. 217-241). Mahwah NJ: Lawrence Erlbaum.

Goodwin, M. H. (1983). Searching for a word as an interactive activity. In J. N. Deely & M. D. Lenhart (a cura di) *Semiotics* (pp. 129-138). New York: Plenum Press.

Goodwin, M. H. & Goodwin, C. (1986). Gesture and coparticipation in the activity of searching for a word. *Semiotica, 62*, 51-75.

Greco, L., Galatolo, R., Horlacher, A.-S., Piccoli, V., Ticca, A. C. & Ursi, B. (2019). Some theoretical and methodological challenges of transcribing touch in talk-in-interaction, *Social Interaction - Video-Based Studies of Human Sociality, 2(1)*.

Gülich, E (1986). L'organisation conversationnelle des énoncés inachevés et de leur achèvement interactif en 'situation de contact'. *DRLAV – Revue de linguistique, 34/35,* 161-182.

Harrison, S. (2010). Evidence for node and scope of negation in coverbal gestures. *Gesture, 10(1)*, 29-51.

Heritage, J. (1984). A change-of-state token and aspects of its sequential placement. In J. M. Atkinson & J. Heritage (a cura di), *Structures of social action: Studies in conversation analysis* (pp. 299-345). Cambridge: Cambridge University Press.

Jefferson, G. (1984). Notes on some orderlinesses of overlap onset. In V. D'Urso & P. Leonardi (a cura di), *Discourse analysis and natural rhetoric* (pp. 11-38). Padova: Cleup Editore.

Jefferson, G. (2004). Glossary of transcript symbols with an introduction. In G. H. Lerner (a cura di), *Conversation analysis. Studies from the first generation* (pp. 13-23). Amsterdam/Philadeplhia: John Benjamins.

Kendon, A (2002). Some uses of the head shake. *Gesture, 2(2),* 147-182.

Kendon, A. (2004). *Gesture. Visible action as utterance.* Cambridge: Cambridge University Press.

Kendrick, K. H. & Drew, P. (2016). Recruitment: Offers, requests, and the organization of assistance in interaction. *Research on Language and Social Interaction, 49(1)*, 1-19.

Kita, S. (a cura di) (2003). *Pointing: Where language, culture, and cognition meet.* Mahwah NJ: Lawrence Erlbaum.

Koshik, I. (2002). Designedly incomplete utterances: a pedagogical practice for eliciting knowledge displays in error correction sequences. *Research on Language and Social Interaction, 35,* 277-309.

Lerner, G. H. (1995). Turn design and the organization of participation in instructional activities. *Discourse Processes, 19(1)*, 111-131.

Margutti, P. (2007). 'Come si dice... ': ruoli discorsivi e identità situate nella ricerca di parole. In A. Ciliberti (a cura di), *La costruzione interazionale di identità. Repertori linguistici e pratiche discorsive degli italiani in Australia* (pp. 201-245). Milano: Franco Angeli.

Margutti, P. (2010). On designedly incomplete utterances: what counts as learning for teachers and students in primary classroom interaction. *Research on Language and Social Interaction, 43(4)*, 315-345.

McNeill, D. (1992). *Hand and mind: What gestures reveal about thought.* Chicago: University of Chicago Press.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

McNeill, D. (2000). Analogic/analytic representations and cross-linguistic differences in thinking for speaking. *Cognitive Linguistics, 11(1-2)*, 43-60.

Mondada, L. (2008). Contributions de la linguistique interactionnelle. In J. Durand, B. Habert & B. Laks (a cura di), *Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2008* (pp. 881-897). Paris: Institut de Linguistique Française, 881-897.

Mondada, L. (2015a). Multimodal completions. In A. Deppermann & S. Günthner (a cura di), *Temporality in Interaction* (pp. 267-308). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Mondada, L. (2015b). Introduction de nouveaux référents et gestion de l'attention conjointe: les apports de l'analyse interactionnelle multimodale. In X. Gradoux, J. Jacquin, G. Merminod (a cura di), *Agir dans la diversité des langues. Mélanges en l'honneur d'Anne-Claude Berthoud* (pp. 121-137). Bruxelles: De Boeck-Duculot.

Mondada, L. (2019a). Contemporary issues in conversation analysis: Embodiment and materiality, multimodality and multisensoriality in social interaction. *Journal of Pragmatics, 145,* 47-62.

Mondada, L. (2019b). *Conventions for transcribing multimodality* (initial version: 2011, current version: 4.0.1, 2019). [https://www.lorenzamondada.net/multimodal-transcription]

Mori, J. & Hayashi, M. (2006). The achievement of intersubjectivity through embodied completions: A study of interactions between first and second language speakers. *Applied Linguistics, 27(2)*, 195-219.

Netz, H. (2016). Designedly Incomplete Utterances and students participation. *Linguistics and Education, 33*, 56-73.

Oloff, F. (2014). L'évaluation des complétions collaboratives: analyse séquentielle et multimodale de tours de parole co-construits. In F. Neveu, P. Blumenthal, L. Hriba, A. Gerstenberg, J. Meinschaefer, S. Prévost (a cura di), *Actes du 4e Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2014* (pp. 2125-2145), Les Ulis: EDP Sciences.

Persson, R. (2017). Fill-in-the-blank questions in interaction: Incomplete utterances as a resource for doing inquiries. *Research on Language and Social Interaction, 50(3)*, 227-248.

Piccoli, V. (2017). À la recherche des bons indices: inférences et recherches de mot entre locuteurs de langues romanes. *Cahiers de praxématique, 68.* https://journals.openedition.org/praxematique/4587

Poggi, I. (2006). *Le parole del corpo. Introduzione alla comunicazione multimodale.* Roma: Carocci.

Raymond, G. (2003). Grammar and social organization: Yes/no type interrogatives and the structure of responding. *American Sociological Review, 68*, 939-967.

Sabatini, F. (1985). 'L'italiano dell'uso medio': una realtà tra le varietà linguistiche italiane. In G. Holtus & E. Radtke (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, (pp. 154-184). Tübingen: Narr.

Sacks, H., Schegloff, E. A. & Jefferson, G. (1974). A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation. *Language, 50(4),* 696-735.

Schegloff, E. A., Jefferson, G. & Jefferson, G. (1977). The preference for self-correction in the organization of repair in conversation. *Language, 53(2),* 361-382.

Schmale, G. (2008). Constructions inachevées et transfert du tour de parole. In J. Durand, B. Habert & B. Laks (a cura di), *Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2008* (pp. 817-834). Paris: Institut de Linguistique Française.

Selting, M. (2005). Syntax and prosody as methods for the construction and identification of turn-constructional units in conversation. In A. Hakulinen & M. Selting (a cura di), *Syntax and lexis in conversation: Studies on the use of linguistic resources in talk-in-interaction* (pp. 17-44). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Serianni, L. (2006). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria* (con la collaborazione di A. Castelvecchi), nuova edizione. Torino: UTET.

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Streeck, J. (2009). *Gesturecraft. The manu-facture of meaning.* Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Streeck, J. & Jordan, J. S. (2009). Projection and anticipation: The forward-looking nature of embodied communication. *Discourse Processes, 46(2-3)*, 93-102.

Teixeira Kalkhoff, A. & Dressel, D. (2019). Co-constructing utterances in face-to-face-interaction: A multimodal analysis of collaborative completions in spoken Spanish. *Social Interaction. Video-Based Studies of Human Sociality, 2(2)*.

Ursi, B. (in stampa). Le texte programmateur à l'épreuve des pratiques. Une étude interactionnelle de la mobilisation de recettes de cuisine en situation. *Langages, 220(4)*.

APPENDICE

Convenzioni di trascrizione

Le norme di trascrizione del parlato si ispirano alle convenzioni elaborate da Gail Jefferson (cfr. Jefferson 2004).

[ ]	inizio e fine di sovrapposizione	.h	inspirazione
beni-	troncatura	((ride))	commento
:	allungamento sillabico	>allora<	accelerazione del turno
(.)	pausa breve (< 0.2 s)	<ruvidità>	rallentamento del turno
(2.2)	pause cronometrate (in secondi)	°quindi°	volume basso
&	continuazione del turno	ECCO	volume alto
=	allacciamento tra unità di turno di uno stesso parlante o turni di parlanti diversi	/	intonazione ascendente del segmento che precede
<u>quello</u>	enfasi	\	intonazione discendente del segmento che precede

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Per la notazione della multimodalità, il sistema di trascrizione ideato da Lorenza Mondada (cfr. Mondada 2019b) è stato adattato alle esigenze analitiche dell'autore.

ele	nella colonna degli pseudonimi, indica il/la partecipante a cui è riferita la trascrizione multimodale
* * + +	nella trascrizione del parlato, i simboli segnalano l'inizio e la fine di un movimento del corpo (* ◊ §) o di uno sguardo (+)
...	preparazione, avvio di un movimento, gesto, sguardo *(preparation)*
---	mantenimento di un movimento, gesto, sguardo *(stroke)*
,,,	ritiro di un movimento, gesto, sguardo *(recovery)*
( )	descrizione di un gesto, movimento
--->	il movimento, gesto, sguardo continua fino al simbolo successivo
--->>	il movimento, gesto, sguardo continua oltre la fine dell'estratto
#	indica il momento esatto a cui corrisponde l'immagine tratta dai dati video, ogni immagine è numerata

© 2020 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel